



la recensione

Basilio di Iviron
e il monaco
come «icona di Cristo»

DI MAURIZIO SCHOEPFLIN

Il settantacinquenne archimandrita Basilio, originario di Creta, è uno dei protagonisti della ricca fioritura spirituale del Monte Athos, ove si è ritirato a partire dal 1966, diventando prima igumeno del monastero di Stavronikita e poi, dal 1990 al 2005, superiore di quello, particolarmente noto, di Iviron, il terzo per importanza nell'ordinamento athonita. A lui si deve il progressivo passaggio, realizzatosi nel monachesimo dell'Athos, dal sistema idioritmico, che prevede un regime di vita più autonomo, a quello cenobitico, maggiormente caratterizzato dalla dimensione comunitaria. Basilio è autore di numerosi scritti che hanno conosciuto un vasto successo e che fanno trasparire la personalità di un grande maestro dello spirito: anche i testi raccolti in questo volumetto testimoniano la sua notevole caratura interiore. Nello scritto che dà il titolo al libro, e che riproduce una relazione da lui tenuta in occasione di un convegno svoltosi a Cambridge nel marzo del 2005, il monaco afferma che ciascuno è chiamato a scegliere fra due generi di bellezza, quella apparente, che «stordisce e intrappola l'uomo e lo porta all'asservimento e alla distruzione finali», promettendogli, come per magia, una facile bellezza, e quella autentica, che è Dio stesso, «amore e bellezza inconcepibile», che «chiama a una partecipazione di vita l'intera creazione». Così, «ascoltando la chiamata della bellezza divina, l'uomo diviene partecipe della beata vita trinitaria». Dunque, tutta l'esistenza umana – sostiene Basilio – può essere interpretata come un'impegnativa battaglia per non lasciarsi travolgere dalla bellezza illusoria, che tanto ricorda l'ammaliante canto delle sirene, e per far trionfare lo splendore autentico, quello meravigliosamente incarnato da Maria di Nazaret, le benedetta fra le donne. Si legge a questo

proposito nel libro: «La bellezza e la virtù dei giusti, lo zelo dei profeti e l'attesa di tutta l'umanità preparano e portano in gestazione la bellezza e la virtù della Vergine». L'esperienza monastica tende a simile, sublime bellezza. Il vero monaco «manifesta che la realtà spirituale non è ciò che è immateriale e che la realtà carnale non è ciò che è corporeo. Spirituale è qualsiasi cosa (materiale e immateriale) che è stata santificata dal mistero della croce e della resurrezione, qualsiasi cosa che è stata trasfigurata dall'energia divina increata». In tal modo, il monaco diventa icona di Cristo: «Innanzi a lui avverti sconfinata serenità e sicurezza. Tutto si riempie di luce. I tuoi dubbi si sciolgono silenziosamente. Ami il Cristo, la vita. Non temi la morte».

Basilio di Iviron

LA BELLEZZA
SALVERÀ IL MONDO

Qiqajon. Pagine 156. Euro 15,00

